

Monica Martin nel raccontare se stessa usa soprattutto due parole: viaggio e acqua. Il viaggio che l'ha portata a scoprire la sua strada di artista e l'acqua che l'ha fatta tornare a Venezia e che è essenza di vita. Monica è poliedrica nella sua attività. Si esprime con la serigrafia, l'incisione, il disegno, la ceramica, la pittura e la fotografia. Vive e lavora alla Giudecca, nell'incantevole chiostro dell'ex convento dei Santissimi Cosma e Damiano. Un luogo magico dove hanno studio e casa otto artisti riuniti in un'associazione. Qui Monica ha trovato la tranquillità, il silenzio e una finestra spalancata su un giardino, condizioni indispensabili per creare. Per anni ha lavorato nel mondo del turismo in vari alberghi di Venezia e Firenze, senza mai abbandonare la sua passione per il disegno. Poi i viaggi alla scoperta di altri Paesi e di altre persone. Ma soprattutto, per scoprire la strada per sentirsi realizzata. L'acqua della laguna, insieme alla volontà di stare accanto ai genitori, le ha fatto lasciare Firenze. E a Venezia è iniziato il suo viaggio di artista con la galleria Itaca, che racchiude nel nome e nel logo arte, acqua, viaggi e ponti che per lei sono simbolo di scoperta e di luoghi sconosciuti. «A volte mi basta solo guardare l'acqua o rimanere ferma, in piedi, a seguire il ritmo delle onde all'imbarcadero per stare bene. Sono stata in Galles e in Austria, dove ho vissuto, per approfondire la conoscenza delle lingue e per conoscere altre persone e il loro modo di vivere. Era il periodo in cui pensavo che il mondo del turismo sarebbe stato quello della mia professione. Poi l'impiego a Firenze e la scuola d'arte in quella città. Ma ogni volta, dopo un po', sentivo il richiamo di Venezia e della laguna. E dovevo tornare. Ora lavoro e vivo alla Giudecca, anche se mi devo dividere con il centro storico, dove ho la galleria. Se devo individuare un luogo del cuore, questo è un non luogo. È uno spazio temporale, quello che impiega il vaporetto ad attraversare il canale della Giudecca per portarmi in centro storico o a casa. Momenti in cui mi regala splendide albe e tramonti indimenticabili».

Carlo Mion

La Nuova Venezia